

Omelia 2 novembre – Duomo

Che immagine strana, come tutte del resto simboliche usa l'apostolo Giovanni nel libro dell'Apocalisse, una di queste che abbiamo sentito stasera diceva: "Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più."

Quale mare? Il mare di morte, quello che si è inghiottito oltre ventimila ma non lo sapremo mai con esattezza fratelli e sorelle che quel mare l'avevano preso per approdare ad una vita più umana.....Pensiamo, per esempio, al primo e fondamentale simbolo che la Bibbia ci propone proprio all'inizio: il simbolo del mare lo leggiamo nel libro della Genesi "Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque, sul caos, sulle profondità dell'abisso". Il mare con la sua profondità e la sua vastità, con le sue onde e i suoi abissi sconosciuti fa pensare a qualcosa di inconoscibile ed è in grado di evocare in noi emozioni di angoscia, paura e timore al solo pensiero di essere travolti da esso. Lo prega il salmista con il salmo 68: "Salvami Dio dal fango, che io non affondi, liberami dai miei nemici e dalle acque profonde.

Non mi sommergano i flutti delle acque e il vortice non mi travolga, l'abisso non chiuda su di me la sua bocca. Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. L'esperienza di tantissime persone che aveva detto Papa Francesco a Lampedusa: "Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte.

Ma c'è un mare, un abisso che è il nostro cuore, talvolta la vita nel suo insieme e allora ci prende lo sconforto e la mente impazza e succedono le cose che vediamo e che sentiamo attorno a noi.....

Noi siamo chiamati a compiere il bene dobbiamo essere una fiammella che accende un'altra fiammella, cioè un cuore che riscalda che accende rapporti davvero umani.

Perché "ogni uomo che compie il bene anticipa il destino di vita buona e di beatitudine definitiva" anticipa in un certo senso la pagina delle Beatitudini che abbiamo appena ascoltato...E questi segni buoni ci sono, i cristiani perseguitati in Siria, dall'Egitto al Pakistan, e poi in Africa, in particolare in Nigeria, in Mali, in Somalia e in Kenya. Ogni quattro perseguitati al mondo per motivi razziali, di nazionalità o di religione, tre sono cristiani. Eppure, eppure rimangono là a dare testimonianza...ecco le beatitudini realizzate! Oppure gli operatori di pace che sono gli abitanti di Lampedusa, Francesco il falegname...(croce) che nella loro gerarchia di valori non c'è l'avere, l'accumulo per sé ma la solidarietà!

Scusate questa lunga introduzione, ma stasera non vogliamo ricordare solo così superficialmente i nostri defunti, ma lasciarci toccare il cuore dalla storia, con al certezza che è il Signore a condurla perché diceva ancora la pagina dell'Apocalisse: E

Colui che sedeva sul trono disse:
«Ecco, io faccio nuove tutte le cose.
Io sono l'Alfa e l'Omèga,
il Principio e la Fine. »

“La Chiesa pone la memoria dei defunti dopo la festa dei Santi, ad indicare una continuità, a fornire una chiave interpretativa della morte. Abbiamo bisogno di guardare alla gioia dei santi per capire il mistero della morte, per accogliere la buona notizia che il Signore ci offre anche nel momento più impegnativo e misterioso del nostro percorso terreno.”

Vogliamo allora pregare con larghezza di cuore sì per i nostri morti ma anche per quelli per i quali gli abissi del mare sono stati la loro tomba, per quelli che nessuno ricorda... perché come ricordava ancora Papa Francesco nella sua omelia a Lampedusa: “...non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri”.

Custodiamoci oggi almeno nella preghiera, dopo le celebrazioni di questi giorni riporremo questa piccola croce fatta con il legno dei barconi della morte sull'altare accanto alle Reliquie di Sant'Antonio, sostiamo in preghiera, accendiamo anche un lume per tutti coloro che una preghiera non ce l'avranno, un pur piccolo ricordo o segno... perché immersi nell'abisso, ma noi crediamo anche nell'amore di Dio il Misericordioso che vuole la salvezza di tutti, come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni: *“Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.”*

Per i nostri morti Signore, vicini e lontani, per quelli che ci hanno lasciato in quest'anno e ricorderemo per nome, fa brillare la luce della vita eterna, Amen